

Mentre un contingente di profughi attendeva di imbarcarsi

La radio di Tripoli, nella notte avverte: ci sono casi di colera

Gli italiani sono corsi all'ambasciata: alle 10 da Roma è giunto, via aereo, un primo quantitativo di vaccino - Lunghe code davanti agli ospedali - Con la motonave Tirrenia che porta in patria 700 profughi viaggia il nostro inviato



(Dal nostro inviato speciale) Tripoli, 19 agosto.

Nella notte la radio ha lanciato un drammatico annuncio del ministero della Sanità in lingua araba e poi lo ha ripetuto in italiano per i nostri connazionali. «In Libia — dice — sono stati scoperti casi di colera. La vaccinazione è obbligatoria per tutti i cittadini. Affinché il colera non ci danneggi e per evitare casi di contagio è necessaria la vaccinazione immediata, tranne i piccoli di un anno e le donne incinte; bisogna avvertire immediatamente il più vicino posto sanitario di qualsiasi caso; non bere acqua dei pozzi liberi e non controllati, a meno che non la si faccia preventivamente bollire; muoversi da un posto all'altro solo se si ha assoluta necessità; lavare molto bene frutta e verdura; far bollire il latte a lungo».

Nella notte davanti agli ospedali ed ai posti di vaccinazione costituiti dalle autorità si sono formate lunghe code, dove erano frammisti libici, italiani e componenti

delle altre comunità. Le code sono proseguite per tutta la giornata. Nella popolazione c'è preoccupazione, non allarme di panico. I giornali oggi hanno ripetuto l'appello del governo con grande rilievo.

All'ambasciata italiana è giunto nella mattinata, con il volo «Alitalia» da Roma, un primo quantitativo di siero che è stato subito utilizzato per vaccinare il personale ed i funzionari e, fino all'esaurimento della scorta, anche i connazionali che lo chiedevano. È stato sollecitato altro siero con urgenza anche per alleggerire gli ospedali locali oberati di lavoro.

Mentre scrivo, sono in corso le operazioni d'imbarco di circa 700 italiani che lasciano la Libia dopo i provvedimenti d'esproprio decisi dal governo rivoluzionario. Il molo, dove è attraccata la motonave «Sicilia», e gli uffici della dogana sono gremiti di famiglie, con le valigie contenenti le poche cose che è consentito portar via. Nessuno dei molti a cui ho chiesto è riuscito a svincolare le mille sterline libiche (pari ad un milione e 750 mila lire) che le autorità libiche di recente hanno concesso a ciascuna famiglia. La disposizione esiste, ma è praticamente senza effetto perché occorrebbero due settimane di code da un ufficio all'altro per svolgere una quindicina di pratiche.

È questo il contingente più numeroso di italiani che lascia la Libia da quando sono cominciate le partenze. Altri gruppi ancora più grossi seguiranno nei prossimi giorni. Grazie alla cortesia della «Tirrenia» e del direttore dell'agenzia di Tripoli, potrò fare il viaggio sulla motonave «Sicilia» con gli italiani che tornano. Parecchi sono nati a Tripoli e non hanno mai visto l'Italia, altri mancano da molti anni. Più che gente che rientra sono veri e propri emigranti che arrivano in un Paese che non conoscono.

In Italia alcuni gruppi politici hanno scatenato polemiche per giustificare il provvedimento preso dal governo libico contro la nostra comunità. La gente che rientra più che di polemiche ha bisogno di solidarietà morale, di comprensione ed in parecchi casi anche di aiuto materiale per reinserirsi nella patria nella comunità nazionale. Telefondo questa notte dall'esterno del porto. Quando entrò alla dogana, non potrà più comunicare fino a che la nave non sarà partita a tarda notte. Vi racconterò domani come si sono svolte le operazioni doganali che giovedì scorso presentarono numerosi inconvenienti.

Vaccino da Roma alla Libia

A Fiumicino controlli dei passeggeri in arrivo da Russia, Siria e Libano

(Nostro servizio particolare) Roma, 19 agosto.

Il ministro della Sanità Mariotti ha fatto partire per la Libia con il volo dell'Alitalia un primo quantitativo di vaccino anti-colera e di altri medicinali. Le dosi, che poco dopo le 10 erano già a disposizione dell'ambasciata d'Italia a Tripoli, sono ancora poche perché la notizia di casi di colera è stata appresa al ministero questa mattina dalla lettura dei giornali. Domattina ci sarà un altro invio.

Per i pericoli che ci posso-

no venire dalla Libia, soprattutto per i rimpatri in corso in questo periodo, il ministero della Sanità ritiene che la migliore difesa sia di procedere già in Libia alla vaccinazione dei connazionali. Dosi sufficienti saranno quindi inviate, non solo per chi deve rimpatriare, ma anche per i connazionali che vi risiedono. Quanto al personale addetto al trasporto, quello dell'Alitalia è sempre vaccinato, per la frequenza dei rapporti coi Paesi orientali. Il personale marittimo viene, ora, anch'esso vaccinato.

Da questa mattina, inoltre, negli aeroporti internazionali italiani non si controllano soltanto i viaggiatori provenienti da Mosca, ai quali da qualche giorno viene chiesto d'esimere il certificato di vaccinazione (stamane a Roma ne sono giunti 117, tutti vaccinati in Urss). Si controllano anche i passeggeri in arrivo da Damasco, capitale della Siria, e da Beirut, capitale del Libano. La disposizione è stata impartita dal ministro della Sanità.

Per chi dovesse arrivare dalle località sospette senza il certificato di vaccinazione, sarà imposta la «quarantena». L'isolamento delle persone non vaccinate provenienti da zone indizzate è infatti la sola profilassi pubblica possibile. Nel caso del

colera, tuttavia, la «quarantena» è piuttosto breve in quanto il periodo d'incubazione della malattia va da poche ore a un massimo di sei giorni.

L'Istituto superiore di sanità ha provveduto a distribuire i più aggiornati metodi diagnostici per il colera a laboratori provinciali di igiene e profilassi, ai centri di controllo dei porti e degli aeroporti. La distribuzione è stata fatta già da quindici giorni, non appena si ebbe notizia dei casi di colera in Oriente.

L'Istituto, si fa notare, è perfettamente attrezzato scientificamente avendo tenuto viva l'attenzione alla diagnostica del colera anche se dal 1911 non ci sono più state manifestazioni epidemiche in Italia.

Anche per quanto riguarda una eventuale massiccia richiesta di vaccino anticolerico l'Istituto sa sapere che non si devono nutrire preoccupazioni. Già grosse quantità sono oggi disponibili e altre se ne possono preparare rapidamente.

(A pag. 2 e 9 notizie dall'interno e dall'estero sul colera. A pag. 12, in Cronache della medicina, il parere dello specialista, prof. Paolo Tolentino).

Le accuse del campione del mondo, a Gimondi: perché in Italia non si vuole una inchiesta? Di Maurizio Caravella 13

Monaca cittadina	4, 5
Spettacoli	6, 7
Dall'interno	2, 5, 8, 9
Dall'estero	10
Economia	11
Medicina	12
Sport	13
Ultime notizie	14
Brevi incontri	2
Saper spendere bene	5
Analisi dall'interno	8
Analisi dall'estero	10

Sergio Devecchi